

**DL SEMPLIFICAZIONI****Emergenza Covid, l'appalto dribbla le regole ordinarie**

Si avvia verso la Gazzetta ufficiale il decreto semplificazioni, dopo il passaggio in Cdm. Nel testo finale per gli appalti viene prevista la possibilità di derogare a tutte le regole ordinarie, quando ci sia un legame con l'emergenza relativa alla pandemia da Covid-19. — a pagina 28

# Semplificazioni, grandi appalti con deroghe ad ampio raggio

**CONTRATTI PUBBLICI**

**Corsia preferenziale per lavori, servizi e forniture legati all'emergenza Covid**

**Tempi stretti per i bandi  
Correzioni anche su Via e Conferenza di servizi**

**Giuseppe Latour**

Una robusta semplificazione sia per gli appalti sotto la soglia comunitaria (5,35 milioni) sia per quelli che superano questo limite. Con una corsia preferenziale per opere e servizi che rientrano nel perimetro dell'emergenza Covid: dall'edilizia scolastica a quella carceraria, passando per strade, aeroporti e ferrovie, le Pa avranno a disposizione una potentissima maxi-deroga che gli darà modo di dribblare quasi tutte le regole.

È questo il cuore del decreto semplificazioni che, dopo il passaggio in Consiglio dei ministri, si prepara ad approdare in Gazzetta ufficiale. E che, nei suoi 65 articoli, interviene su molte altre questioni. Come i commissari straordinari per accelerare la realizzazione di opere pubbliche: non seguono più il modello Genova, ma avranno poteri rafforzati rispetto allo Sblocca cantieri (Dl 32/2019).

Ci sono, poi, semplificazioni in materia di edilizia, di Conferenza di servi-

zi e di valutazioni di impatto ambientale. E le riforme dell'abuso d'ufficio e della responsabilità erariale. Viene previsto che la pendenza di un ricorso non costituisce giustificazione adeguata per la mancata stipulazione di un contratto di appalto nei termini. Mentre sulle irregolarità fiscali arriva una nota stonata: viene ripescata la norma che consente di escludere le imprese dalle gare in caso di irregolarità non definitivamente accertate.

Tornando al cuore del decreto, i piccoli appalti (lavori, servizi e forniture), sotto la soglia di 5,35 milioni di euro, sono in testa all'elenco delle semplificazioni. Per loro le agevolazioni saranno attive fino al 31 luglio del 2021. Sotto i 150mila euro potranno andare in affidamento diretto, senza particolari formalità. Fino a 350mila euro ci sarà una procedura negoziata senza bando con cinque imprese invitate; fino a un milione serviranno dieci inviti; oltre un milione e fino a 5,35 milioni ne occorreranno quindici. Entro queste soglie si potrà usare il massimo ribasso, con l'esclusione automatica delle offerte anomale.

Gli affidamenti diretti dovranno essere aggiudicati entro due mesi, mentre le procedure negoziate entro quattro. Il mancato rispetto di questi termini potrà portare alla responsabilità erariale del Rup o all'esclusione dell'impresa. La Pa non potrà più chiedere all'impresa la garanzia fidejussoria pari al 2%: dovrà motivare una eventuale scelta diversa e la garanzia sarà comunque dimezzata (1%

massimo). Anche sopra la soglia di 5,35 milioni arrivano diverse semplificazioni. L'aggiudicazione, fino al 31 luglio 2021, dovrà avvenire attraverso le procedure ordinarie, ma entro sei mesi dall'avvio del procedimento e con termini accelerati.

C'è, però, una corsia preferenziale per gli appalti legati all'emergenza Covid e al contenimento delle sue conseguenze, quando non siano sufficienti i soli termini accelerati: «per ragioni di estrema urgenza», si potrà scegliere la procedura negoziata senza pubblicazione di un bando anche in questo caso.

In alcune situazioni, poi, si potrà andare ancora oltre. Come ha stabilito un intervento che, nell'ultima versione del provvedimento, potenzia ulteriormente le deroghe già previste dalle bozze precedenti. In settori come l'edilizia scolastica, universitaria, sanitaria e carceraria, le **infrastrutture** per la sicurezza pubblica, i trasporti e le **infrastrutture** stradali, ferroviarie, portuali, aeroportuali, quando ci sia un collegamento con l'emergenza Covid, le pubbliche amministrazioni potranno operare «in deroga ad ogni disposizione di legge diversa da quella penale».

Vengono fatte salve solo le disposizioni antimafia e i vincoli «inderogabili derivanti dall'appartenenza all'Ue». Significa, in sostanza, che fino a luglio del prossimo anno le amministrazioni avranno margini per operare in deroga anche a tutte le norme ordinarie in materia di appalti. Un colpo di spugna gigantesco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le novità**

**1**

**PICCOLI LAVORI  
Gare senza bando**

Sotto la soglia dei 5,35 milioni di euro arrivano diverse semplificazioni, fino al 31 luglio 2021. Fino a 150mila euro sarà possibile l'affidamento diretto. Entro la soglia di 350mila euro la procedura negoziata senza bando ma con cinque inviti. Entro un milione gli inviti salgono a dieci. Oltre un milione si arriva a quindici inviti totali

**2**

**GRANDI OPERE  
Deroghe in arrivo**

Sopra la soglia di 5,35 milioni di euro, fino al 31 luglio 2021, sarà possibile utilizzare i tempi accelerati legati alle procedure di urgenza. Per gli appalti collegati all'emergenza Covid sarà possibile fare ricorso alla procedura negoziata senza bando e, in alcuni settori, si potrà andare ancora oltre, derogando a tutte le regole, salvo quelli penali

**3**

**EDILIZIA PRIVATA  
Demolizione facilitata**

Alcuni interventi vanno a toccare il Testo unico edilizia (Dpr 380/2001). Per agevolare la rigenerazione urbana delle città vengono consentiti gli interventi di demolizione con ricostruzione con minori vincoli legati a sedime, sagoma e volumi. In questo quadro, arriva anche una semplificazione in materia di distanze ammesse

**4**

**CONFERENZA DI SERVIZI  
Procedure accelerate**

Viene introdotta una Conferenza di servizi straordinaria, legata al superamento della fase di emergenza sanitaria. Le amministrazioni potranno procedere sempre attraverso la Conferenza semplificata. Accanto a questo, viene anche semplificata la procedura di valutazione di impatto ambientale

**5**

**IRREGOLARITÀ FISCALI  
Discrezionalità allargata**

Viene ripescata una norma dello Sblocca cantieri parecchio contestata dalle imprese. Prevede che un'irregolarità fiscale o contributiva non accertata in maniera definitiva, di importo anche relativamente piccolo (sopra i 5mila euro), legittimi l'amministrazione a escludere un'impresa da una procedura di appalto

**6**

**ABUSO D'UFFICIO  
Perimetro limitato**

Vengono circoscritti i casi perseguibili. Si esce da una indicazione generica di mancato rispetto della legge per arrivare a una indicazione più puntuale dei comportamenti che vengono puniti. Accanto a questo, arriva anche la riforma della responsabilità per danno erariale, che persegue soltanto i casi di omissione

**IMPOSTE E CONTRIBUTI**

**Torna lo stop per irregolarità non definitive**

Anche l'ultima versione del decreto semplificazioni conferma: l'esclusione dalle gare pubbliche per irregolarità fiscali non definitive torna a colpire le imprese italiane.

Il principio, inserito all'articolo 8 del provvedimento, non è infatti nuovo. Era stato già inserito, praticamente identico, nel decreto Sblocca cantieri (Dl 32/2019) poco più di un anno fa e poi cancellato, a causa di una lunga serie di proteste da parte di imprese e giuristi, preoccupati dalle scarse garanzie che la sua applicazione avrebbe offerto.

Ora ritorna e prevede, modificando l'articolo 80 del Codice appalti (Dlgs 50/2016), che un operatore economico «può essere escluso dalla partecipazione a una procedura d'appalto se la stazione appaltante è a conoscenza e può adeguatamente dimostrare» che l'impresa non ha ottemperato ai suoi obblighi relativi al pagamento di imposte, tasse e contributi previdenziali, anche «non definitivamente accertati». Questo mancato pagamento deve avere i requisiti della gravità: deve, quindi, superare il limite (piuttosto esiguo) di 5mila euro.

La Pa viene così legittimata a escludere un'impresa da un appalto per violazioni ancora soggette a ricorso. Si tratta di una norma che suona strana in un provvedimento di semplificazione. E che nasce da una procedura di infrazione europea. Qualche mese fa Bruxelles aveva avanzato dubbi proprio sulle regole italiane in materia di esclusione dagli appalti. Chiedendoci di intervenire. Così, per la seconda volta, proviamo a farlo. Con una norma che rischia di travolgere il mercato.

—G.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DECRETO  
SEMPLIFICAZIONI**

Il provvedimento è atteso nei prossimi giorni in Gazzetta Ufficiale

